

del 381, sia una viziatura del codice, derivata dalla desinenza, e possa leggersi *veronensis*, mentre un Massimo veronese v'era in quel tempo. Contemporaneamente indirizza una dotta ed erudita lettera al co. *Mazzucchelli*, nella quale tratta varii punti di critica sulla vita di *Pietro Aretino*, sull'epoca degli argonauti, e loro sbarco a Corfù, e finalmente rende conto dei ms. dell'archivio del capitolo di Monza, ed in particolarità del poema di *Florimondo*.

Esce finalmente in luce l'opera grande, originale, unica delle monete, e delle zecche. Si stampa il primo volume in Venezia nel 1754: il secondo a Pisa nel 1757; ed il terzo in Lucca nel 1760. Questo libro dottissimo, applaudito da tutti gli scienziati, ricevuto con trasporto dai giuriconsulti, e dagli economisti, e coronato dall'approvazione de' gabinetti, e de' corpi politici, nelle posteriori molteplici edizioni acquistò sempre novella forma, ed aggiunte dell'autore. Tutto il lavoro si divide in otto dissertazioni. — Nella prima si tratta dell'origine, e del commercio della moneta, e dei disordini, che accadono

1754  
Delle monete e delle zecche.